

Gli italiani da 6 a 14 anni

5.027.989

in totale

di cui

2.586.015

MASCHI

2.441.974

FEMMINE

Fonte: Istat



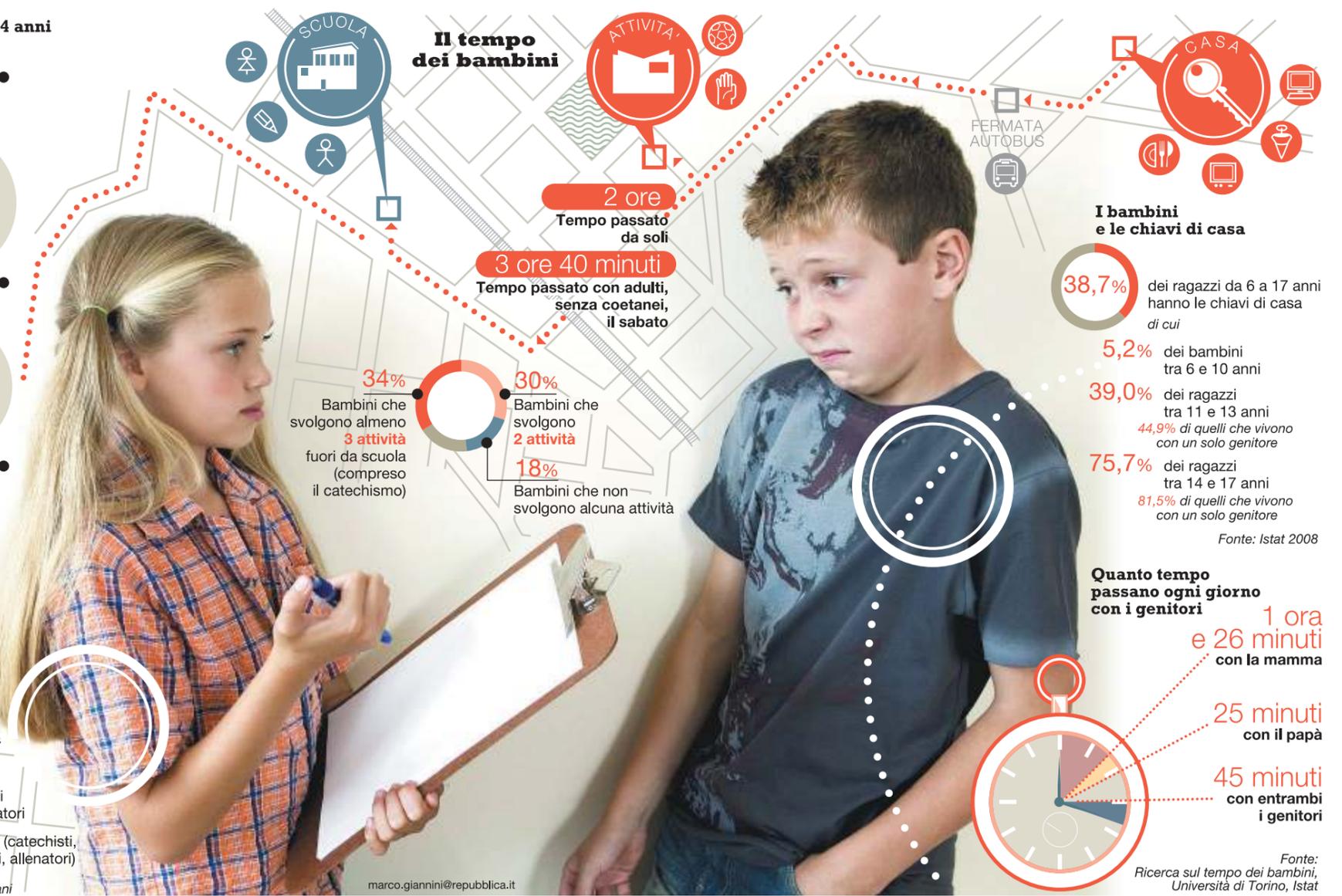
Gli oratori in Italia

6.000 oratori

1,5 milioni di giovani frequentatori

200.000 operatori (catechisti, animatori, allenatori)

Fonte: Forum oratori italiani



# Bimbi-chiave o bimbi-agenda. Ma sempre soli

## Gli oggetti simbolo dei nostri figli: troppo a casa o superimpegnati

VERA SCHIAVAZZI

Marco ha 11 anni ma sa perfettamente come far cuocere la pasta e scolarla senza scottarsi. Quattro giorni su sette (il quinto resta a scuola a mangiare) rientra a casa da solo e lì resta aspettando la madre, che rientrerà verso le 18. Giulia, invece, di anni ne ha 12 e a casa non c'è mai: lunedì, mercoledì e venerdì dopo la scuola ha due ore di dan-

lioni, sociologa del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino — è che bambini e ragazzi non vengono lasciati uscire da soli. Spazi come i giardini pubblici o la strada sono pressoché vietati, ma al tempo stesso i genitori non possono interagire con loro se non per momenti molto limitati della giornata. Manca una vera autonomia. «Nella nostra ricerca, che si basa tra l'altro su circa 1.500 diari quotidiani fatti

compilare ad allievi delle elementari, emerge spesso sia una "solitudine sorvegliata" (ci sono adulti in casa, ma impegnati a far altro, mentre i bambini guardano la tv o fanno i compiti) sia la sensazione di essere "troppo piccoli", ad esempio per usare i mezzi pubblici». Soltanto alcuni ceti sociali investono in attività extrascolastiche: sport e danza, poi l'inglese. «Ma i figli di operai e impiegati — prosegue — si dividono tra scuola

e casa, e anche la permanenza all'oratorio è ormai vista come un'attività assistenziale per i disagiati, in primo luogo i figli di immigrati». Ma non è solo un problema di percezione, né di felicità dei più piccoli: le giuste attività extra, dentro e fuori la scuola, potrebbero aiutare a colmare il gap tra la formazione dei ragazzi italiani e quella di altri Paesi avanzati. Come spiega Daniela Del Boca, eco-

nomista, direttore di Child, il centro di studi dedicato alle politiche di investimento su infanzia e famiglia: «L'Italia è al ventottesimo posto per i risultati scolastici, e ciò dipende in larga parte dalla mancanza di investimenti pubblici. I genitori hanno aumentato il tempo passato con i figli ma, nonostante una natalità bassissima, non si vedono risultati di questa attenzione mentre, come ci dicono le ricerche del premio Nobel

Jim Heckman, sono gli investimenti sui più piccoli a fare la differenza in termini di rendimento cognitivo. Ma in Italia nessuno sembra occuparsene». Belloni rincara la dose: «Le amministrazioni locali, anche al Nord, hanno disinvestito nelle attività rivolte ai ragazzi fuori dalla scuola, affidando agli oratori cattolici una rete di assistenza rivolta soprattutto agli stranieri e lasciando ai genitori tutto il resto».

### Il tempo libero dei ragazzi italiani è sempre più condizionato dai loro genitori

za classica, martedì prende lezioni di inglese e il giovedì prepara l'esame di solfeggio da un insegnante privato. E il sabato va a nuotare: in tutto, 12 ore alla settimana di impegno extrascolastico, che si sommano alle 36 di scuola a tempo quasi pieno, più di un operaio metalmeccanico. Marco è un bambino-chiave, un modo giapponese — che solo ora si va diffondendo in Europa — di definire i figli che l'assenza dei genitori rende presto indipendenti, e che, magari, portano le chiavi di casa appese al collo per non perderle. Giulia invece è una bimba-agenda, di quelle che fin dalle elementari hanno avuto bisogno di scrivere i propri impegni fittissimi. Il tempo dei bambini e dei ragazzi è al centro dell'attenzione di genitori e educatori: troppo attivismo o troppo poco? Resta tempo per studiare? E che spazio resta per frequentare dei coetanei, magari all'aperto? «Il vero problema in Italia — risponde Carmen Bel-

### I consigli sul tempo libero dei bambini

- 1 Le attività extra scolastiche devono essere al massimo 2
- 2 Sentire il parere di un esperto (medico sportivo) prima di scegliere gli sport
- 3 Non imporre al bambino qualcosa che non vuole fare
- 4 Incoraggiarlo a provare un'attività per almeno 3 mesi consecutivi
- 5 Incoraggiarne le passioni, anche quelle "inutili", specie se condivise con altri (musica, gruppi teatrali, coro...)

### L'intervista

Giovanni Musella, esperto del Miur per i programmi sportivi nell'infanzia  
**“Mamme e papà, non fate pressioni  
 l'attività fisica deve essere uno svago”**

### Il rischio

Molte società puntano tutto sull'agonismo. Ma i bambini che iniziano presto abbandonano più facilmente

«FINO a undici anni, un bambino dovrebbe essere lasciato libero di provare tante attività diverse. Solo dopo, quando anche lui ha la possibilità di dire la sua, lo si può indirizzare a uno sport più strutturato...». Giovanni Musella insegna didattica degli sport di squadra al Suism, la scuola di Scienze Motorie dell'Università di Torino, ed è tra gli esperti del ministero per i programmi sportivi nell'infanzia. Oggi molti genitori sono preoccupati perché l'agonismo è eccessivo. È un timore giustificato? «Sì, perché molte società sportive non hanno le risorse per offrire anche una buona attività amatoriale e puntano tutto sui "campioncini". Ma è un errore: fare sport per divertirsi si può». Quanto bisogna insistere se un figlio si scoraggia?

«Bisogna fare in modo che sia divertente fin dall'inizio: due sedute di minibasket la settimana vanno bene, cinque sono troppe. Alcune discipline, come l'atletica, richiedono investimenti di tempo troppo lunghi prima di vedere i risultati, solo un bambino motivato può farcela. Per questo calcio, basket e pallavolo continuano a prevalere tra i maschi, danza e pallavolo tra le femmine». Chi deve scegliere: genitori o ragazzi? «Da piccoli i genitori, che devono avere l'accortezza di far provare tante cose senza forzare. Dopo, si decide insieme, cercando di non farsi influenzare troppo dalle mode. E attenzione: se si comincia troppo presto, si abbandona altrettanto presto».

(v.s.)